

Pure a me sembra che noi non dobbiamo dimenticarci che il Tedesco ci è di poche miglia distante. Il Tedesco tace: e Dio voglia che sia il suo silenzio quello della morte!

Ma appunto per mostrare che il nostro voto non deve di nessuno temere; nè temere la nostra situazione, neppure temere l'abbandono per parte degli amici, non temere l'assalto dei nemici; per dire a noi stessi, all'Italia ed all'Europa che le nostre deliberazioni furono prese in uno stato di piena libertà; propongo che l'Assemblea, investita dal popolo di pieni poteri, nella sua alta e piena sovranità suggelli con un suo decreto la manifestazione tante volte fatta dal popolo, e che il primo atto di questa Assemblea sia di decretare con un atto solenne la salvezza di questa Venezia. Suggellata con un atto solenne la salvezza di questa Venezia, già decretata da tutti, propongo che l'Assemblea emetta un decreto col quale essa dichiari, che Venezia, in qualunque modo fossero per andare gli avvenimenti della guerra, Venezia debba salvarsi . . . (*Rumori*).

Propongo in secondo luogo che l'Assemblea faccia proposizione assoluta, e decreti la pena (lascio lo stabilire la pena alla saviezza dell'Assemblea) ma propongo che l'Assemblea decreti una pena contro il primo che osasse pronunciare la parola Capitolazione (*Rumori*). »

Il presidente richiama l'Assemblea all'ordine.

Salta la bigoncia fra gli applausi dell'Assemblea il *deputato presidente del Governo Manin*, e dice;

Il Governo non ha due pesi e due misure: un peso ed una misura per gli amici; un peso ed una misura pei suoi avversarii. Il Governo ha detto ieri, ed oggi ripete, che l'Assemblea non ha altre facoltà che quelle che furono a lei domandate col decreto d'ieri, perchè, prescindendo dalla questione sulle facoltà del governo, è certo che il popolo che ha scelto i suoi rappresentanti, li ha scelti perchè si occupassero di quei temi che erano proposti. Io, dunque, credo che non si possa uscire da questi temi e da quegli altri che fossero accessori e strettamente relativi ad essi; e se anche l'Assemblea se ne potesse occupare, credo che sarebbe inutile; inutile decretare che Venezia vorrà difendersi fino all'ultimo (*grandi applausi*). Quando i Tedeschi volessero entrare in Venezia, non vi saranno più partiti, e se vi fosse alcuno che parlasse di capitolazione (non vi sarà); ma se vi fosse, il popolo tutto, ed io primo, andremo ad impedire quest'infamia, questo tradimento. — Domando che si passi all'ordine del giorno (*Vivi applausi*).

Il Governo si dichiarava pronto a conferire schiarimenti sullo stato in cui si trovano le condizioni economiche, militari e politiche della Repubblica.

Il presidente dell'Assemblea: Queste nozioni sono effettivamente necessarie, a mio credere, per dare un fondamento alla votazione sulla quale dobbiamo versare.

Dopo di questo il presidente dà la parola ai ministri, perchè facciano il loro rapporto sullo stato delle cose nella Repubblica Veneta. Il *Presidente della Repubblica e ministro degli affari esterni avvocato Daniele Manin* legge il seguente rapporto sulle relazioni politiche:

« Della liberazione del Veneto, e della Costituzione del Governo